

SARROCHI. Ho accennato ad una considerazione di carattere locale, e prego la Camera di permettermi una breve spiegazione di questo concetto.

Nelle nostre aziende, particolarmente in Toscana e in Umbria, le fattorie sono composte di un certo numero di poderi; e il danno che verrebbe al proprietario dall'esercizio del diritto di prelazione per parte di singoli coloni sarebbe evidentemente massimo nel caso in cui, decidendosi alla vendita della sua tenuta, composta per esempio di dieci poderi, egli fosse obbligato a fare l'offerta di ciascun podere a ciascun colono, con la conseguenza che sei o sette o otto o nove coloni potrebbero esercitare il diritto di prelazione e gli altri potrebbero astenersene. In tal caso, nelle mani del proprietario o a sua disposizione rimarrebbe un piccolo numero di poderi non venduti, staccati e lontani fra loro e in ogni modo insufficienti rispetto a quel corredo di annessi, di magazzini ecc., che in ogni bene ordinata fattoria sono proporzionati al numero dei poderi.

D'altro canto i poderi venduti ai singoli coloni rimarrebbero privi dei mezzi necessari alla più elementare industria agricola. In questo modo si creerebbe il massimo danno per la proprietà e perciò noi consideriamo il sistema proposto dall'onorevole Giavazzi come peggiore di quello sostenuto ed ormai approvato con l'emendamento Canevari.

DRAGO, *relatore*. Ma non è questo il diritto di prelazione. Non si tratta di vendita coattiva!

SARROCHI. Ma si tratta dell'obbligo di vendere ai coloni se essi esercitano il diritto di prelazione.

Faccio anche osservare che per le ragioni enunciate dianzi dall'onorevole Bosi, e alle quali mi riferisco, noi temiamo molto le conseguenze della creazione di piccole proprietà in zone che non offrono per ora le condizioni necessarie di vita e di sviluppo.

PRESIDENTE. Questo è merito.

SARROCHI. Concludo. Le ragioni sono state dette, su questo punto, dall'onorevole Bosi. Queste ragioni ci porterebbero a votare contro l'emendamento e quindi la mia dichiarazione di voto, sotto questo punto di vista, è anticipata.

Ma per lo stesso interesse parlamentare, per lo stesso interesse che difendiamo nella lotta in cui siamo impegnati e per il minor danno della proprietà che vogliamo qui tutelare, noi voteremo a favore della mozione d'ordine dell'onorevole Modigliani.

MICHELI. La procedura non è stata mai questione di interesse.

ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. Non ho mai preso la parola in questa importante discussione. Mi si permetta di fare una breve dichiarazione.

In tutti i dibattiti pubblici e privati, anche fra le parti più opposte, è costume di procedere con la massima equità. Ora qui abbiamo sentito l'onorevole Drago relatore della Commissione, il quale ha dichiarato, procedendosi alla votazione sull'emendamento Canevari che intendeva di non pregiudicare la proposta della Commissione che comprendeva, non soltanto le cooperative, ma anche i lavoratori singoli dei fondi.

Questa è la dichiarazione dell'onorevole Drago. Ora non possiamo negare ad una votazione posta in questi termini la possibilità di raggiungere i suoi effetti e quindi, trovo giusto il nuovo emendamento che viene proposto, e mi pare che questo emendamento sia in correlazione con l'ordine della discussione; col modo in cui è proceduta e col diritto che hanno le varie parti.

In linea di merito poi osservo che sta bene il diritto delle cooperative, ed io ho votato il diritto di prelazione, l'emendamento Canevari a favore delle cooperative, ma non si possono dimenticare i diritti dei singoli lavoratori, i quali hanno lavorato per secoli la terra e hanno anche il diritto di acquistarla.

MODIGLIANI. Si organizzino. (*Commenti*).

ALESSIO. Io ritengo che, con un concetto altamente democratico e in linea di equità, si possa e si debba votare sull'emendamento dell'onorevole Giavazzi. (*Applausi al centro — Commenti*).

MAURO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO FRANCESCO. Io sono un ammiratore dell'onorevole Modigliani (*Commenti*), e, come tale, mi auguro che sue le vittorie future siano un po' più conclusive di quelle, delle quali ha menato vanto quest'oggi.

L'argomento che noi trattiamo è, a mio modo di vedere, assai semplice, in quanto le dichiarazioni dell'onorevole Drago, avvalorate dalle ragioni esposte dall'onorevole Alessio, dimostrano che noi non abbiamo inteso, non votando l'ordine del giorno Canevari, di rinunciare al testo della Commissione; ma abbiamo voluto semplicemente significare la nostra preferenza per le coope-